

L'INTERVENTO

La semplice aritmetica del debito pubblico

Sespiego al mio salumiere che lo Stato incassa ogni anno 567 miliardi e ne spende 605 mi guarda stupito. Se poi specifico che in quello che lo Stato spende sono compresi 80 miliardi di interessi, capisce subito che con meno interessi da pagare potrebbe anche farcela.

Allora spiego anche che gli interessi derivano dal debito pubblico che è enorme: 2200 miliardi. Come è possibile, si domanda allora, che possa pagare gli interessi e nello stesso tempo rimborsare nel tempo il debito, come lui deve fare con il mutuo?

La tentazione è quella di rispondergli che le strade sono solo tre: la prima è l'aumento delle entrate, vale a dire aumentare le tasse; la seconda è ridurre le uscite tagliando stipendi, pen-

sione e sanità; la terza è quella di continuare a operare in deficit. Altre soluzioni non ce ne sono.

Il salumiere si indigna. Come è possibile aumentare le tasse che già si mangiano metà dei guadagni tanto che tutti i politici promettono di ridurle? E come è possibile diminuire le spese quando milioni di pensionati non arrivano a mille euro al mese? Quanto a continuare a restare in deficit significa aumentare il debito, il debito aumenta anche il rischio di non rimborsarlo più.

Il prossimo autunno con l'incognita delle elezioni in Francia, in Germania, in Italia nel giro di pochi mesi che potrebbero riservare sorprese. Ecco allora che entra in gioco la politica. Mi guardo bene dall'interpellare il mio amico salumiere su questo

punto, perché ero solito provocarlo in altre occasioni. L'ultima volta lui non aveva nemmeno votato, esasperato anche dalle baruffe televisive, giungendo alla conclusione che a tanti uomini politici che le frequentano non avrebbe nemmeno dato la sua bottega da gestire. Figuriamoci il bilancio dello Stato.

Guido Puccio
Commercialista



Guido Puccio, commercialista



Peso: 14%